

CARITAS DIOCESANA

Attivate le prime accoglienze in Diocesi di Como

A Casa Nazareth accolta la prima famiglia mentre in Diocesi sono decine le disponibilità all'accoglienza. I numeri al momento sono bassi, ma si aspetta il boom



Nel pomeriggio di lunedì 7 marzo la prima famiglia di profughi ucraini è stata accolta a Casa Nazareth, la struttura gestita dalla Caritas di Como dove è quotidianamente attiva la mensa della solidarietà. Sono una coppia con tre figli di 14, 8 e 2 anni in fuga dalla guerra. Gli operatori della Caritas hanno messo a loro disposizione due delle sette stanze che si trovano al primo piano della struttura che ha aperto così ufficialmente le proprie porte all'accoglienza. «In questi giorni c'è davvero fermento non solo per l'arrivo dei primi profughi, per il momento pochi, ma per l'urgenza di organizzarsi in vista degli arrivi ben più massicci attesi per le prossime settimane», racconta **Anna Merlo**,

operatrice di Porta Aperta e referente per l'area internazionale che precisa come Caritas stia lavorando di concerto e in sinergia con le istituzioni del territorio: Prefettura, Questura, Comuni, Croce Rossa... «Per il momento - racconta l'operatrice - stanno arrivando soprattutto persone che hanno già dei contatti sul territorio: parenti, conoscenti, amici. C'è anche chi ha disponibilità economiche e dunque è riuscito a trovare autonomamente una soluzione. Per gli altri, la maggior parte, si cerca di attivarsi grazie alla disponibilità di enti pubblici, congregazioni, parrocchie e privati». Da qui la scelta della Caritas di aprire le porte di Casa Nazareth come primo luogo di accoglienza in vista di un successivo smistamento sul territorio.

«In questo momento - continua Anna Merlo - il sistema dell'accoglienza si sta mettendo in moto. La Prefettura, con cui siamo in costante dialogo, si sta attivando per mettere a disposizione posti all'interno dei Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria, ndr), congregazioni e parrocchie hanno messo a disposizione decine di posti sul territorio diocesano. Si tratta ora di capire come attivare le singole accoglienze tenendo in mente due cose: la prima è che stiamo parlando di persone in fuga per cui ci vuole profonda delicatezza e rispetto. La seconda è che accogliere, soprattutto se pensiamo a periodi medio lunghi, non è uno scherzo e dunque bisogna costruire bene il processo a tutela sia di chi è accolto che di quanti accolgono».

RACCOLTA FONDI

Vi ricordiamo inoltre che la Caritas diocesana di Como ha lanciato una campagna di raccolta fondi a sostegno delle Caritas ucraine e delle Caritas dei Paesi confinanti. Ringraziamo le tante persone che hanno già scelto di dare il proprio sostegno e rinnoviamo l'appello a donare per rispondere ai bisogni dei prossimi mesi. È possibile partecipare alla campagna di raccolta fondi con donazioni indirizzate a: c/c bancario presso Credito Valtellinese
IBAN: IT 95 F 05216 10900 0000 0000 5000

MICHELE LUPPI

Nella sede della Caritas diocesana

Il grande lavoro della segreteria: arrivate centinaia di chiamate e mail

Un incessante rincorrersi di squilli e di successive risposte: "Pronto Caritas diocesana..." Da alcuni giorni con l'acutizzarsi del conflitto in corso in Ucraina e dell'emergenza umanitaria per i profughi in fuga dalla guerra la segreteria della Caritas si è ritrovata inondata dalle telefonate. C'è chi chiama per segnalare l'arrivo di una famiglia appena giunta in diocesi o in procinto di arrivare e chiede un aiuto, ma c'è anche chi - e sono davvero tanti! - chiama per mettere a disposizione la propria casa, la propria professionalità o, semplicemente, del tempo per stare al fianco di chi è in fuga senza aver portato nulla con sé. Per tutti c'è una risposta, una spiegazione, il tentativo di fare quanto possibile per dare una mano. «Proprio per meglio gestire questa delicata fase di ascolto e registrazione di bisogni e disponibilità - spiega dalla segreteria - è stata attivata una mail dedicata **emergenzaucraina@caritascomo.it** il cui obiettivo è quello di raccogliere e filtrare tutte le informazioni così da poterle girare agli operatori di riferimento (in tutte le zone della Diocesi, dalle Valli Varesine alla Valtellina) evitando così intasamenti e velocizzando la possibilità di aiuto». Per questo ribadiamo l'invito rivolto a tutti - singoli e parrocchie - ovvero quello di servirsi della mail per tutte le comunicazioni riguardanti l'emergenza. **Inoltre vi segnaliamo che molte delle informazioni di cui potreste aver bisogno sono pubblicate sul sito www.caritascomo.it che viene costantemente aggiornato.**

Emergenza Ucraina



La Caritas diocesana di Como ha attivato una mail dedicata a filtrare tutte le richieste e le disponibilità provenienti dai territori

emergenzaucraina@caritascomo.it

Per tutte le informazioni riguardanti l'Emergenza Ucraina vi invitiamo a visitare il sito www.caritascomo.it

Don Bormolini: «Grande risposta dai valtellinesi»



L'impegno della Caritas in collaborazione con parrocchie e famiglie. «Già raccolte diverse disponibilità»

«In queste ore anche in Valtellina si è attivata l'accoglienza dei profughi ucraini in fuga dalla guerra. Sul territorio si sono attivate finora 5 parrocchie e una quindicina di privati che hanno messo a disposizione alloggi e luoghi di accoglienza. In particolare, hanno trovato ospitalità alcuni nuclei familiari a Chiavenna, a Talamona, a Regoledo e a Poggiridenti, ma si prevede un allargamento della disponibilità in altri paesi del territorio». Sono le parole di **Monia Copes**, operatrice della Caritas diocesana, che in questi giorni è coinvolta nell'accoglienza dei profughi in Valtellina. «Finora - continua l'operatrice - facciamo fatica a quantificare il numero delle famiglie

giunte da noi, soprattutto formate da donne, bambini e uomini non abili al servizio militare, e crediamo che gli arrivi possano aumentare notevolmente. Per fortuna la disponibilità ad accogliere si è attivata da subito. Non soltanto tra gli stessi ucraini residenti da anni sul territorio, circa 900 persone, ma anche tra i valtellinesi sensibili a questa emergenza. Non ultime alcune comunità, grazie all'impegno di parroci e parrocchiani. Mi auguro che questa disponibilità si allarghi a macchia d'olio». «Sin dai primi giorni di guerra - sottolinea **don Augusto Bormolini** vicedirettore della Caritas diocesana per la provincia di Sondrio e parroco di Tresivio - i valtellinesi hanno dimostrato grande

attenzione e sensibilità a questa tragedia. Sia nella preghiera - penso al santuario di Tresivio gremito di persone al Santo Rosario recitato sabato sera 26 febbraio scorso - sia nell'accoglienza, soprattutto tra i privati, sia a livello economico tramite la campagna di raccolta fondi in atto. In questo momento non possiamo ipotizzare l'evolvere della situazione, ma ci conforta vedere questa vasta rete fatta di comunità e persone coese e solidali nell'aiutare le persone in difficoltà. Ora il mio auspicio è che non soltanto Caritas sia in prima linea, ma che si instauri una solida collaborazione anche con Comuni, Prefettura e gli altri soggetti presenti sul territorio».

CLAUDIO BERNI